

## GLI INCONTRI DI GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI

### 6 - Gesù e Pietro – l'esame sull'amore

Ancora una volta sappiamo dove è accaduto l'episodio che vogliamo considerare: alle sponde del lago di Tiberiade, è ancora visibile un porticciolo, scavato nella roccia, con alcuni gradini che risalgono a un'epoca precedente a quella di Cristo. Non c'è quindi dubbio che tutto si è svolto lì, e, visitando quella località, ora chiamata "Mensa Christi", possiamo visualizzare i diversi momenti di questa storia e possiamo sentirci, insieme ai discepoli, parte di quella notte affannosa.

All'origine c'era stata una proposta di Pietro, accolta dagli altri, e ne era seguita una decisione che ci sembra ambigua: si trattava di tornare a pescare. Ci chiediamo se era solo di un modo per passare del tempo, oppure se essi tornavano ora a pescare pesci, visto che la missione di pescare uomini era finita male? Volevano superare lo sconforto di una fede ancora incerta, facendo quello che sapevano fare meglio? In ogni caso, questa uscita è stata un fiasco. Ed è stata un fiasco anche in riferimento alla capacità di guida di Pietro, che aveva dato l'idea.

Leggiamo la pagina dal vangelo secondo Giovanni:

*<sup>1</sup> Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*<sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». <sup>6</sup>Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. <sup>8</sup>Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*<sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. <sup>10</sup>Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il*

pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

<sup>15</sup>Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». <sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21, 1-19).

I “fatti”, a cui all’inizio fa riferimento l’evangelista, sono le apparizioni di Gesù ai suoi discepoli dopo la risurrezione. Questo è l’ultimo episodio riportato da Giovanni, a conclusione di tutto il suo Vangelo. La narrazione è un capolavoro di stile e di tenerezza. L’incontro è con il gruppo dei discepoli, ma poi si concentra nel dialogo tra Gesù e Simon Pietro.

Tutto comincia con una voce dalla riva, poi avviene questa pesca inattesa e prodigiosa. Ora Giovanni riconosce Gesù e Pietro, nel suo entusiasmo, si getta in acqua e raggiunge la riva a nuoto. Qui c’è già una colazione pronta, a base di pesce arrostito e pane appena cotto. Ma mentre mangiavano insieme, l’atmosfera era di un certo imbarazzo: nessuno aveva il coraggio di parlare e di fare domande, anche se ormai sapevano tutti di avere di fronte a loro il Maestro, il Signore, quello che era stato ucciso ma ora era vivo, ed era con loro. Forse si sentivano a disagio, perché tutti avevano abbandonato Gesù, quando lui era in pericolo. E specialmente per Pietro, quel fuoco acceso poteva rievocare l’altro fuoco, nel cortile della casa del Sommo Sacerdote, quando lui aveva negato di conoscere Gesù.

Finita la colazione, Gesù prende a parte Simon Pietro, e gli pone tre volte la stessa domanda, anche se ogni volta c’è una importante differenza con la domanda precedente.

La prima volta, Gesù chiede se Simone lo amasse più degli altri. Adopera il verbo *agapao*, da cui deriva il sostantivo *agape*, per indicare un amore di donazione, come l’amore divino; e ricorda il confronto che Pietro aveva fatto più volte, sostenendo di essere pronto a restare con Gesù in qualsiasi prova, anche se gli altri lo avessero abbandonato:

<sup>30</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>31</sup>Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta

*scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.<sup>32</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>33</sup>Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». <sup>34</sup>Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». <sup>35</sup>Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,30-35).*

E ancora:

*<sup>31</sup>Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; <sup>32</sup>ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». <sup>33</sup>E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». <sup>34</sup>Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi» (Lc 22,31-34).*

Pietro ricorda bene il suo tradimento, ed ha ormai capito di non essere migliore degli altri. Per questo, risponde lasciando da parte il confronto e usando un verbo meno impegnativo, *filein*, che si riferisce ad un amore di amicizia: “*Tu lo sai che ti voglio bene*”.

Gesù scende allora di un gradino: usa ancora il verbo *agapao*, per chiedere un amore di donazione, ma lascia da parte il confronto con gli altri. Pietro di nuovo si limita ad affermare: “*Tu lo sai che ti voglio bene*”.

Alla terza domanda, Gesù accetta di scendere ancora e di porsi al livello scelto dal suo discepolo, e gli chiede: “*Mi vuoi bene?*” quasi a dirgli: “*Mi accontento del piccolo amore che mi puoi dare*”. La risposta di Pietro è ora accorata: “*Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene*”.

Quante cose ci sono in quel: “*Tu sai tutto*”. Ci sono le promesse non mantenute, la sicurezza priva di ogni fondamento, la superficialità nelle manifestazioni, l’incapacità di stare con lui nel momento più triste. C’era anche un ricordo preciso, nell’agonia del Getsemani, quando Gesù si era ricolto ai tre amici, ma con una speciale attenzione proprio a lui: “*Vegliate con me ... Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?*” (Mc 14,34.37). E c’erano poi quelle parole gridate nel cortile di Caifa: “*Non so quello che dici. Non conosco quest’uomo di cui parlate*”. In quel momento Gesù lo aveva ascoltato e guardato (Lc 22,60-61). Ma, alla fine di tutto, il Signore sapeva che Pietro gli voleva bene e, almeno di questo, Pietro era sicuro.

È bello e incoraggiante notare che, come in altri casi, Gesù non ritira la sua fiducia, ma conferma Pietro nel ruolo di responsabilità. Il messaggio vale per ciascuno di noi: Gesù non ha paura dei miei peccati, né della mia mediocrità. Vuole solo il mio amore sincero, che si manifesta nel pentimento e nel dono di me stesso.

Egli ci chiede di non continuare ad essere nel peccato, ma di lottare per venirne fuori. Per questo dice ancora a Pietro: “*Seguimi*”. Ed è quello che ora dice anche a me.

In conclusione di queste riflessioni, possiamo pensare di offrire al Signore qualcosa, rispondendo a quella domanda che Gesù ha fatto ai suoi amici, l'unica sua richiesta che allora è rimasta senza risposta: “*Vegliate con me un'ora*”. Proponiamoci di vivere un'ora di preghiera, in presenza del SS.mo Sacramento. Questo gesto di adorazione deve essere collegato con l'Eucaristia che è stata celebrata, perché da lì nasce la presenza di Gesù. Sia ben chiaro, che l'adorazione non sostituisce la celebrazione eucaristica. Non hanno senso gli atteggiamenti intimistici di chi preferisce isolarsi per pregare da solo e trova la comunità riunita per la celebrazione eucaristica troppo chiassosa e distraente.

In ogni chiesa ci è offerta questa possibilità, e ce ne sono alcune in cui la cappella in cui è conservata l'Eucaristia è accessibile in qualsiasi momento. Quando poi non posso recarmi in chiesa, posso orientare il pensiero e lo sguardo verso il tabernacolo nella chiesa più vicina.

Esprimiamo così il nostro amore di donazione, facendo qualcosa che umanamente non ha senso. È un vero e proprio *perdere tempo* con Gesù, offrirgli un amore divino. È rispondere così a lui che mi chiede: “*Mi ami?*”

Un sacerdote ultra centenario ha voluto dare al suo vescovo questa confidenza:

*“Ho cercato di rimanere fedele ogni giorno all'adorazione eucaristica e alla meditazione, scegliendo con cura i tempi più adatti e gli autori da leggere; ho frequentato con assiduità il confessionale, ben sapendo che per essere buoni confessori bisogna rimanere umili penitenti; non ho trascurato la devozione mariana delegandola alle pie donne; mi sono sempre affidato alla Provvidenza, vivendo dell'essenziale; mi sono impegnato a custodire la virtù della purezza con maturità, letizia e dedizione, scoprendo quanto sia vero che uno riceve la vita proprio quando la dona; ho imparato a obbedire senza essere né pavido né cortigiano, riconoscendo che la volontà di Dio passa sempre attraverso le mediazioni umane; ho cercato di coltivare l'amicizia nella fraternità sacerdotale. Muoio contento, vorrei che si sapesse!”*

Anche noi abbiamo conosciuto sacerdoti così e persone così: seguiamone l'esempio, che ci dice che è possibile vivere l'amore del Signore e dà tanta gioia.